



FEDERCULTURE

NOTA STAMPA

17° RAPPORTO ANNUALE FEDERCULTURE 2021

IMPRESA CULTURA

progettare e ripartire

Presentato il 17° Rapporto Annuale Federculture in occasione dell'Assemblea Generale della Federazione. Le aziende della cultura fanno il punto sullo stato del settore dopo un anno e mezzo di pandemia: il 2020 è stato un anno "difficilissimo"; crollano tutti gli indicatori, gli enti e le imprese culturali hanno subito ingenti contraccolpi.

Ma il settore è vivo e pronto a ripartire con nuove prospettive, responsabilità e proposte, ma anche con l'obiettivo di giocare un ruolo centrale nei piani di rilancio del Paese.

Roma, 7 luglio 2021. Il mondo della cultura, nonostante i diciotto mesi più difficili che il Paese ricordi dal dopo guerra ad oggi, c'è, conta i danni, ma è pronto a ripartire e ricostruire il proprio futuro.

Questa, in estrema sintesi, la fotografia scattata dal **17° Rapporto Annuale Federculture 2021 IMPRESA CULTURA** che non a caso reca come sottotitolo due imperativi: **"progettare e ripartire"**, presentato questa mattina a Roma presso Palazzo Massimo alla presenza del Ministro della Cultura Dario Franceschini.

L'edizione 2021 del volume, infatti, offre un ampio quadro rappresentativo dei nuovi scenari culturali, sociali ed economici determinati dal Covid e attraverso saggi e approfondimenti, come sempre accompagnati e supportati da dati aggiornati, affronta gli aspetti legati all'attualità e alle problematiche emerse con forza nella fase congiunturale, spingendo però la riflessione anche alle strategie che dovranno guidare la nuova, impegnativa stagione di ripartenza che si prospetta per il settore culturale e per il Paese tutto.

Lo scenario del 2020 è veramente quello dell'"*annus horribilis*" che già dodici mesi fa si paventava. Gli indicatori sono tutti negativi: la **spesa delle famiglie italiane per cultura e ricreazione** crolla a **56 miliardi** di euro complessivi (era di oltre 73 miliardi nel 2019), un valore che riporta al 2000, vent'anni fa, quando la stessa voce era appunto di uguale entità. A livello di **spesa media mensile il calo registrato è del 26%**, la voce di spesa per ricreazione, spettacoli e cultura passa da 127 a 93 euro al mese, con le sottovoci **pacchetti vacanza** e **servizi ricreativi e culturali che perdono rispettivamente il 56,8% e il 37,3%**.

Non sorprende che siano negativi anche tutti gli indicatori relativi alla partecipazione e fruizione culturale dei cittadini in tutti gli ambiti con diminuzioni a due cifre: tra le più alte i **concerti e il teatro -23%**, i **musei -14%**. A queste si sommano le "assenze" di turisti che penalizzano in particolar modo la fruizione museale: i siti statali segnano un **-75,6%**. Il **turismo** stesso del resto vede **una perdita di 27 miliardi (-61%) in termini di spesa dei turisti stranieri**, i cui **arrivi scendono da 65 a 16 milioni segnando un -74%**.

Un quadro netto che Federculture ha voluto approfondire sondando, per il secondo anno consecutivo, gli enti e le imprese della cultura attraverso **un'indagine sul campo** mirata a far emergere gli impatti della crisi, ma anche le aspettative e le prospettive per la ripresa.

I risultati parlano chiaro. La crisi ha colpito e duramente: **il 62% delle imprese dichiara impatti sul proprio bilancio fino al 60%**, per il 12% l'impatto è anche superiore a questa soglia, con conseguenti ripercussioni anche sull'organizzazione del lavoro, **circa il 70% ha fatto ricorso a Cig o Fis**, e sulle attività largamente riconvertite al digitale per mantenere la vicinanza almeno virtuale con il pubblico tenuto lontano da chiusure e restrizioni (**il 41% dei rispondenti ha avuto una riduzione del pubblico fino al 50%, il 37% tra il 50 e il 75% e il 21% oltre il 75%**).

Ma gli enti e le aziende culturali riconoscono anche che sono state attuate misure di sostegno al settore e contrasto alla crisi: vi ha fatto ricorso **la totalità delle grandi imprese e più dell'80% sia di imprese medio-piccole che medio-grandi**. Tra le imprese di piccole dimensioni, **il 67% ha beneficiato dei sostegni**. E il giudizio sugli stessi è in buona misura positivo: il 54% ha ritenute le misure adeguate seppure rivolte solo a fronteggiare l'emergenza, mentre poco più del 7% le valuta adeguate ma con criteri e procedure di accesso complesse. Il 12% dei rispondenti le considera sufficienti e il 26% insufficienti.

Il mondo della cultura, dunque, è pronto e già in fase di ripartenza, ma auspica una nuova fase di azioni decise e certe per favorire la ripresa e migliorare il futuro del settore: **più del 70% dei rispondenti ritiene sarebbe opportuno rendere detraibili per i cittadini le spese per i consumi culturali; oltre la metà pensa si dovrebbe estendere la possibilità di utilizzo dell'Art bonus** ed investire in formazione, professionalità e competenze, ma sono considerati prioritari anche gli investimenti in innovazione tecnologica e produzione digitale e il rafforzamento di reti di collaborazione territoriale e settoriale.

«Il 2020 e, possiamo dire oggi, anche larga parte del 2021 sono stati anni terribili per il mondo della cultura, per tutto il Paese e per tutti noi. – ha commentato Andrea Cancellato, presidente di Federculture - La crisi, i suoi effetti, le politiche di rilancio, ci hanno fatto capire che non è più tempo di piccoli passi ma di decisi movimenti e iniziative innovative per la promozione della partecipazione culturale. Uno fra questi è quello della leva fiscale, da utilizzare in più direzioni: verso il consumo culturale che deve poter essere reso detraibile, con il duplice scopo di consentire un maggior accesso alla cultura e di incentivare una sana “competizione” per accogliere sempre più visitatori nei musei o spettatori nei teatri e nei cinema; ancora, attraverso l'unificazione delle aliquote Iva che non devono vedere differenze tra libri, dischi, concerti, mostre, spettacoli, opere d'arte, ecc; verso il finanziamento privato alla cultura; verso una nuova grande committenza pubblica nei confronti delle arti contemporanee, utilizzando in modo innovativo la legge del 2% sulle Opere Pubbliche, da tempo disattesa e per la ripresa della quale molto presto presenteremo una proposta articolata proprio in vista dei grandi investimenti pubblici in campo infrastrutturale previsti dal Recovery Plan. Ma ci sono molti altri nodi che devono essere definitivamente sciolti come il completamento della Riforma del Terzo Settore, soprattutto nella parte fiscale, e l'avvio dell'operatività delle normative e provvidenze a sostegno delle imprese creative e culturali; il tema della “governance” e della managerialità della gestione della cultura, quello del “contratto unico per i lavoratori della cultura”. Abbiamo immaginato la cultura come nuovo “welfare” del Paese. Non sarà un'impresa facile ma riguarda tutti. Il nostro impegno sarà totale».

Il 17° Rapporto Annuale Federculture 2021 **“IMPRESA CULTURA. Progettare e ripartire”** è realizzato da Federculture con il contributo di **Fondazione Cariplo** e con partner istituzionali **Istituto per il Credito Sportivo** e **Intesa Sanpaolo**.

Ufficio Stampa Federculture: Flavia Camaleonte tel. 06 45435990 | mob. 331 9594871 | stampa@federculture.it

Federculture è la Federazione nazionale delle Aziende di Servizio Pubblico Locale, Regioni, Enti Locali, e tutti i soggetti pubblici e privati che gestiscono i servizi legati alla cultura, al turismo, e al tempo libero. Obiettivo della Federazione è valorizzare il patrimonio e le attività culturali nel Paese, e sostenere i processi di crescita economica e sociale delle realtà locali, promuovendo una gestione efficiente ed efficace di musei, teatri, biblioteche, impianti sportivi, parchi, aree archeologiche e sistemi turistici.